

## Plastica

### Da febbraio sacchetti a pagamento



Davide Fornaroli

Davide Fornaroli è stato sotto i ferri per 2 ore Dovrà sottoporsi presto ad un nuovo intervento

**ROMA.** Dal prossimo 1° febbraio chi produce sacchetti di plastica dovrà pagare 100 lire per ogni sacchetto. Lo stabilisce un decreto ministeriale firmato ieri dai ministri delle Finanze Colombo e dell'Ambiente Ruffolo, che rende operante la norma contenuta nella legge 475 del novembre scorso.

Non saranno soggetti all'imposta - specifica una nota del ministero dell'ambiente - soltanto i sacchetti di plastica biodegradabile e quelli non utilizzabili come involucri per l'esportazione delle merci, secondo apposita dichiarazione stampata sul decreto.

Il fabbricante sarà tenuto a presentare, entro il giorno 15 di ogni mese, una dichiarazione, contenente gli elementi necessari per il versamento del debito di imposta relativa al mese precedente. Entro lo stesso termine l'imposta dovrà essere versata alle sezioni provinciali dei tesorieri.

Pienamente soddisfatto di questo decreto il deputato Verdi Michele Boato, che di questa tassa fu l'ideatore alla Camera. «A novembre, quando il governo ha chiesto assunzione, giorni per decidere, è venuta la tassa» - ha detto Boato - «temevamo che fosse l'inizio di un rinvio sine die a cui siamo stati troppo spediti: tentavamo invece di mettere tutto in ordine prima di mettere quella tassa».

Ora questi invadentissimi eletti si stanno ancora a osservare ancora Busto - dovranno costituire al pubblico ministero un'inchiesta live o perché ne verranno prodotti di meno. Naturalmente così non è possibile solo in minima parte si sa come smaltire, ma questo è un primo passo sulla strada giusta: ridurre la produzione. Ora - ha concluso Boato - tocca alle inutili latrine e alle bottiglie di plastica.

## Riscaldamento

### Uccisi dall'ossido di carbonio

**ROVIGO.** Due persone sono morte e una terza è rimasta gravemente intossicate, a causa delle esalazioni di ossido di carbonio provocate dal funzionamento difettoso di un impianto di riscaldamento, a Valeria d'Adria in provincia di Rovigo.

Le vittime sono Maria Crepaldi, 60 anni, e Luigi Ravara, 51 anni, mentre Giovanna Crepaldi, 58 anni, è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Sacco in provincia di Padova.

I corpi dei tre sono stati trovati ieri da Maurizio Pazio, 31 anni, figlio di una delle vittime, Maria Crepaldi, rivolti nel paravento in cucina. Dopo il rientrando l'uomo ha chiamato i soccorsi. Ma quando è arrivato un medico la madre Maria e Luigi Ravara erano già morti, mentre l'altra donna, Giovanna Crepaldi, era ancora viva.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, Luigi Ravara si era recato l'altro ieri nell'abitazione delle due donne per fare gli auguri. I tre stavano conversando in cucina quando sono stati colti da malore causato, secondo i primi accertamenti, dall'ossido di carbonio che si era sviluppato nell'impianto di riscaldamento difettoso.

## Tre persone morte e una quarta è molto grave

### A Cagliari famiglia sterminata da una «stufa killer»

**CAGLIARI.** Per diverse ore è stato un «giallo» in piena regola. Tre cadaveri in un appartamento, una quarta persona in fin di vita, senza una traccia da cui iniziare. Avvelenamento, hanno subito stabilito i sanitari. Ma da cosa?

Quando la polizia ha fatto immersioni nella casa non c'era alcun odore di gas, né i resti di ciò avvenivano avarizi. L'assassino è scappato fuori solo dopo un lungo sopralluogo dei tecnici della società di distribuzione del gas: una vecchia stufa a gas con la retina difensiva che ha lentamente bruciato tutto l'ossigeno della casa, lasciando i suoi occupanti senza via di scampo.

La tragedia si è consumata l'altra notte in un appartamento della via Manzoni, nel centro di Cagliari. Le vittime sono un anziano coppia di pensionati, Carlo Oppo Villasante e Olimpia Umana, rispettivamente di 81 e 80 anni, e un nipote ventenne, Andrea Piefragolini. La sorella di quest'ultimo, Giuseppina, di 22 anni, è ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale cittadino di Cagliari, dove viene sottoposta ad iperventilazione polmonare. Ancora pochi minuti nell'appartamento senza ossigeno e non ci sarebbe stato più nulla da fare nemmeno per lei. A salvare la ragazza è stato l'intervento di uno dei suoi figli, della coppia di pensionati, il noto musicista e compositore Franco Oppo: preoccupato dal fatto che nonostante la tarda ora (erano passate le 23) il telefono squillava

Ritrovata la madre della bimba di Cesate

## La piccola Silvia si salverà In tanti la vogliono adottare

La piccola Silvia, la neonata abbandonata in un sacchetto di plastica la notte di Capodanno a Monza e salvata da una coppia e da due poliziotti, sta riprendendo sangue e si salverà. Migliorano le condizioni anche dell'altra bimba di sei mesi trovata sul pavimento di una chiesa di Cesate. Sua madre è stata identificata ma ha fatto perdere ogni traccia e i carabinieri la cercano ovunque.

### Giovanni Laccaro

**MILANO.** Ieri per tutta la giornata i centralini dei carabinieri, della polizia e dell'ospedale di Monza sono stati tartassati di telefonate. Tutti vogliono sapere come sta la piccola Silvia, molti si spingono a chiedere informazioni sulle modalità da seguire per adottarla, o almeno averla in

troppo bassa, colpa del freddo, era rimasta chissà per quante ore nel sacchetto di plastica sui marciapiedi di via Annone, alcuni ragazzi avevano visto il foglio che si agitava ed avevano fermato una coppia di coniugi che stava per salire in auto e raggiungere gli amici per festeggiare il Capodanno. La signora Irene Rossi e il marito avevano chiamato la polizia. «Ho aperto il foglio, dentro c'era la bambina ancora legata al cordone omelicale, dentro un tappetino a righe rosse e viola. Era rigida, non plangeva». Intrisa, quasi clinotica. Salvata per un soffio. Il commissariato di Monza, che dirige le indagini, non dispone di riuscire a individuare la madre. La piccola Silvia era nata da poche

ore, la madre può aver fatto ricorso alle cure ospedaliere. O forse sarà costretta a ricorrervi nei prossimi giorni.

Invece si è in parte risolto il «mistero» dell'altra bambina che la madre ha abbandonato in una chiesa di Cesate, nell'hinterland, tra mezzogiorno e le 14 dell'altro ieri. La bambina si chiama Marta, ha sei mesi, è la sorella di Maria Silvia Isella, 24 anni, che abita a Corezzana, un piccolo centro vicino a Monza. Ha un altro fratello, un altro bambino, ricoverato in un istituto di piazzale Brescia. I carabinieri di Garbagnate sono riusciti a identificare la madre di Marta grazie al numero telefonico dell'assistente sociale che la ragazza, prima di abbandonare la bimba, aveva scritto su un biglietto, poi fissato con una spilla sulla tunica azzurra della bambina. Quindi Maria Isella può avere agito per attuare una forma di protesi.

In passato la ragazza ha sofferto crisi depressive soprattutto dopo che il marito le aveva tolto il primo figlio per affidarlo ad un istituto. Ora la donna temeva che stessero

## Plastica

Da febbraio sacchetti a pagamento

Davide Fornaroli è stato sotto i ferri per 2 ore Dovrà sottoporsi presto ad un nuovo intervento

Il capostazione ha preso le targhe degli autori dell'agguato al treno dei tifosi della Cremonese

## Fermati 11 ultrà bresciani Gli hooligans al setaccio

Il ragazzo cremonese massacrato in stazione, dopo un folle agguato al treno, dagli ultrà del Brescia ha subito una delicata operazione alla testa e sta meglio. La prognosi resta riservata e il giovane avrà bisogno di un'altra operazione di «ricostruzione» della fronte. Due teppisti sono stati già arrestati domenica e ieri altri 11 - tra cui due minorenni - sono stati fermati e interrogati dal magistrato.

### Maria Alice Presti

casa i circa 200 tifosi della squadra avversaria.

Alla prima stazioncina, quella di Bagnolo Mella, la squadraccia ci prova, ma scappa non appena si accorgono della presenza dei carabinieri. A Robecchetto d'Oglio sta meglio. L'operazione di due ore all'ospedale di Brescia gli ha salvato la vita, ma la prognosi resta riservata. Dopo i due arresti effettuati già domenica in una sorta di «vendetta», sono una ventina e cominciano a bersagliare il treno di sassi e pesanti oggetti di legno. Un bastone pesante, quasi una mazza da cricket, prende in piena fronte Davide Fornaroli, 16 anni, che si era affacciato al finestrino.

E' venuto un incubo - dice la madre del ragazzo perché che è capitato a mio figlio perché ha sentito la sua squadra in trasferta. Bastava non sentire di dire altro.

Il primo Giovanni Marini, direttore della clinica neurochirurgica dell'Università di Brescia rassicura sul buon esito della complessa operazione.

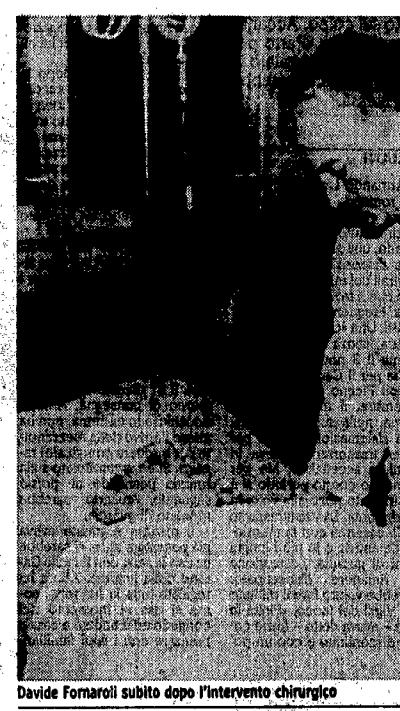
«È stato un intervento chirurgico

operario di Pontevico, F.G., 17 anni, operario di Pontevico, Giuseppe Pellegrini, 23 anni, operario di Pontevico e Pierangelo Camisan, 21 anni, marista di Pontevico.

«E stiamo ancora indagando - dice il comandante del gruppo dei carabinieri di Cremona - vogliamo arrivare ad identificare tutti gli autori dell'agguato. Ai nomi stanno arrivati ricostruendo i vari gruppi di ultrà ed interrogandoli. Così abbiamo «allargato la rosa» dei presunti responsabili che vengono ora interrogati dal magistrato.

I carabinieri di Brescia ben conoscono il potenziale di violenza degli ultrà della curva nord, 200 giovani scalmanati con maglie e sciarpe bianco-celesti. Sono state predisposte particolari misure di cautela fuori dello stadio: per questo i teppisti si tengono i bastoni, le mazze ed i sassi «al sicuro» dentro alle loro auto, pronti per essere utilizzati dopo.

«Sono sgomento e sconvolto - dice Pietro Tomai, direttore sportivo del Brescia Calcio - quel giovane ferito ha l'età di mio figlio. Anche a nome della società gli auguro di ristabilirsi al più presto. Quando è accaduto è follie. Non ci sono giustificazioni. Puttropo fatti di questo genere continuano ad accadere e non insegnano nulla».



Davide Fornaroli subito dopo l'intervento chirurgico

## Vicino ad Orvieto

Giocava in giardino sparita bimba di 2 anni Forse è un rapimento

### Lorenzo Pazzaglia

**PERUGIA.** Giocava da sola nel giardino, mentre la madre stava preparando il pranzo, anche se i carabinieri di Orvieto, che - assieme alla polizia di Terni - coordinano le indagini, fino a ieri sera non erano in grado di sciogliere l'ipotesi di un rapimento. La famiglia di Cecilia si trovava a Porano, un piccolo paese di 2000 abitanti a pochi chilometri da Orvieto, per passare le feste assieme ai parenti della madre, Maria Vittoria Corbo, che a Porano abitano in una grande casa colonica, in una zona isolata, a qualche centinaio di metri dal centro abitato.

L'allarme, come detto, è scattato quasi subito: sui posti sono sopraggiunti a partire dalle 14 di ieri quattro agenti della polizia e 30 carabinieri, con il supposto di un elicottero e di 2 unità cinofile. Sul posto si sono portati anche il prefetto di Terni Galluccio e il questore locale.

A complicare maggiormente il lavoro di ricerca di polizia e carabinieri, il territorio particolarmente vasto e variegato nel quale investigare: un ampio tratto di campagna che si estende su brevi e frequenti collinette, fin quasi al confine con il Lazio. A vantaggio dell'ipotesi di un rapimento premediato l'assenza, nella zona, di foreste o anfratti, così come di una fita boscosa.

Ma c'è anche chi ricorda, come, già in passato, quelle zone dell'Umbria siano state scelte da bande di rapitori come luogo particolarmente favorevole da usare come nascondiglio per i loro vittime. Le battute a tappeto, comunque, sono continue anche durante l'intera nottata.

La speranza di tutti è ovviamente che questa brutta avventura di inizio '89 si risolva nel migliore dei modi e che Cecilia possa tornare fin dalle prossime ore a divertirsi con i giocattoli avuti in regalo per Natale.

## Genova

### Stuprata giovane pastore in Sardegna

## Sequestro Comitiva rapinata in una villa

### Genova

Un episodio di

violenza sessuale, che sarebbe accaduto a Genova la notte di Capodanno ad Orgosolo, un altro

notte sequestrato e rapinato,

il 18 al 25 anni: sono stati denunciati alla polizia. Al termine di

una festa in casa di amici, un giovane di 25 anni: avrebbe

stuprato una coetanea, Nadia C., in auto su un spazio isolato.

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il cadavere del giovane è stato trovato con le mani legate dietro le spalle e il viso sigillato dal colpo.

La penicilina necropsica ha accertato che il colpo mortale è stato sparato con una pistola a calibro .38.

Il cadavere del giovane è stato trovato con le mani legate dietro le spalle e il viso sigillato dal colpo.

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il giovane è stato trovato con le mani legate dietro le spalle e il viso sigillato dal colpo.

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».

Il giovane, Roberto Cagnazzo, genovese, è stato fermato e stante ora di essere interrogato dal magistrato cui è stata affidata l'inchiesta. Nadia e Roberto, secondo quanto ha raccontato la vittima alla polizia, avevano «conosciuto alcuni anni fa nel suo studio di avvocato».